



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

QUARTO trimestre 2011

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
1° trimestre 2012*

Osservatorio dell'economia

22 marzo 2012



IL QUADRO DI FONDO

Lo scenario internazionale, pur evidenziando una generalizzata riduzione nelle previsioni di crescita del PIL, continua a presentare economie a diverse intensità: Cina e India, più veloci, la media mondiale che varierà tra il 3,3% e il 4,2% nel triennio 2012-2014, l'Unione Europea con una variazione stimata per il 2011 pari a meno della metà del dato mondiale (per l'anno in corso si prevede un -0,1%) e un'Italia, decisamente più lenta, con una prospettiva in diminuzione dell'1,7% per il 2012.

Le stime di bassa crescita si ridimensionano così ulteriormente rispetto al trimestre precedente, e confermano il leggero divario tra Ferrara e la media regionale: secondo Prometeia la crescita del valore aggiunto provinciale sarà in linea al dato nazionale -1,6%, con un calo diffuso per tutti i settori, ma più accentuato per il settore industriale e quello delle costruzioni.

La battuta di arresto della dinamica della produzione industriale, già rilevata lo scorso trimestre, risulta purtroppo confermata dall'andamento dei principali indicatori relativi alla fine dell'anno, che iniziano ora a registrare valori negativi. Ancora meno rosee le previsioni degli imprenditori, già in affanno dal protrarsi della crisi, per l'inizio del 2012.

A consuntivo, il bilancio 2011 dell'industria manifatturiera ferrarese si è chiuso con una variazione media della produzione del +1,3%, superiore al dato medio relativo al 2010, mentre il fatturato si è movimentato di un +1,6%. I dati medi registrati sull'intero anno nascondono però al loro interno un quadro evolutivo in sensibile rallentamento, soprattutto relativamente al quarto trimestre.

Anche le opinioni degli imprenditori esprimono un clima di preoccupazione ed aspettative non positive, nonostante le differenze di ordine

dimensionale e settoriale continuano ad essere piuttosto accentuate. Le aspettative meno negative riguardano ancora gli ordinativi provenienti dall'estero.

I dati valutari di fonte Istat confermano che il processo di espansione delle **esportazioni** è proseguito, con una ulteriore, seppure lieve, decelerazione del ritmo di crescita anche nel corso del quarto trimestre. Il valore dell'export provinciale si avvicina al record del 2007, senza raggiungerlo, ammontando a circa 2,4 miliardi di euro.

La crisi di fiducia che dalla metà del 2011 ha colpito il nostro e gli altri paesi dell'eurozona, ha fermato anche la voglia di fare impresa dei ferraresi. Tra gennaio e dicembre dello scorso anno sono nate 2.218 imprese, a fronte delle quali 2.434 hanno cessato l'attività. Il saldo di fine anno ammonta pertanto ad una movimentazione di -216 imprese che porta il totale dello stock di imprese esistenti al 31 dicembre 2011, al valore di 37.406 unità. In pratica un'impresa ogni undici abitanti.

Se rispetto al 2010 il dato certifica un vero e proprio rallentamento della vitalità del sistema, va segnalato però che il bilancio del 2011 è stato meno peggio di quello del 2009, quando il decremento ha raggiunto il -0,72%. A determinare il calo dello stock è stata principalmente la più ridotta dinamica delle aperture (diminuite di 314 unità rispetto al 2010), mentre ha inciso meno l'aumento delle chiusure (157 unità in più).

E' questo lo scenario di fondo delineato dall'**Osservatorio dell'economia** della Camera di Commercio di Ferrara, sulla base delle indagini campionarie trimestrali condotte, nell'ambito dei vari settori di attività, insieme al Centro Studi di Unioncamere, relativamente all'andamento del quarto trimestre del 2011 e alle previsioni per il trimestre successivo, e ai dati disponibili a marzo.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE Scenari e previsioni Prometeia ed. febbraio 2012

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Industria	-4,4	0,4	-3,7	0,8	-4,3	0,3
Costruzioni	-2,4	0,6	-2,2	0,5	-3,2	-0,6
Servizi	-0,5	0,5	-0,5	0,4	-0,8	0,1
<i>Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti</i>	-0,7	0,2	-0,9	0,0	-	-
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	-0,4	0,4	-0,3	0,4	-	-
<i>Altre attività di servizi</i>	-0,5	1,1	-0,3	1,1	-	-
Totale	-1,5	0,5	-1,4	0,6	-1,6	0,2



SETTORE MANIFATTURIERO

L'indagine congiunturale evidenzia nel quarto trimestre dell'anno un progressivo peggioramento dei principali indicatori: dopo cinque trimestri positivi, flettono produzione e fatturato, rispettivamente dello 0,9% e dello 0,7%, segno che alla stasi produttiva, dovuta a ordinativi in frenata, si accompagna anche una dinamica delle vendite che perde decisamente slancio rispetto ai discreti andamenti dei trimestri precedenti.

Le imprese industriali sotto i 10 addetti continuano a essere le più penalizzate dal clima negativo degli affari (-4,6% e -3,6% i cali di produzione e fatturato), che va a colpire in modo particolarmente intenso anche il segmento artigiano (rispettivamente, -4,5% e -2,5%).

Gli operatori di maggiori dimensioni evidenziano, invece, una certa stabilità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno per entrambi gli indicatori (produzione +0,2% e fatturato praticamente invariato). Al risultato negativo in termini di **produzione** contribuiscono principalmente il settore del legno-arredo, carta e stampa (-7,8%), quello alimentare (-3,5%) e l'elettronica (-3,2%). Perdite di minore entità sono riportate dalle industrie dei metalli (-0,8%), dal sistema moda (-0,4%), mentre la meccanica è l'unico settore a presentare una variazione positiva nei livelli produttivi (+2,7%), con aumento delle vendite del 4,3%.

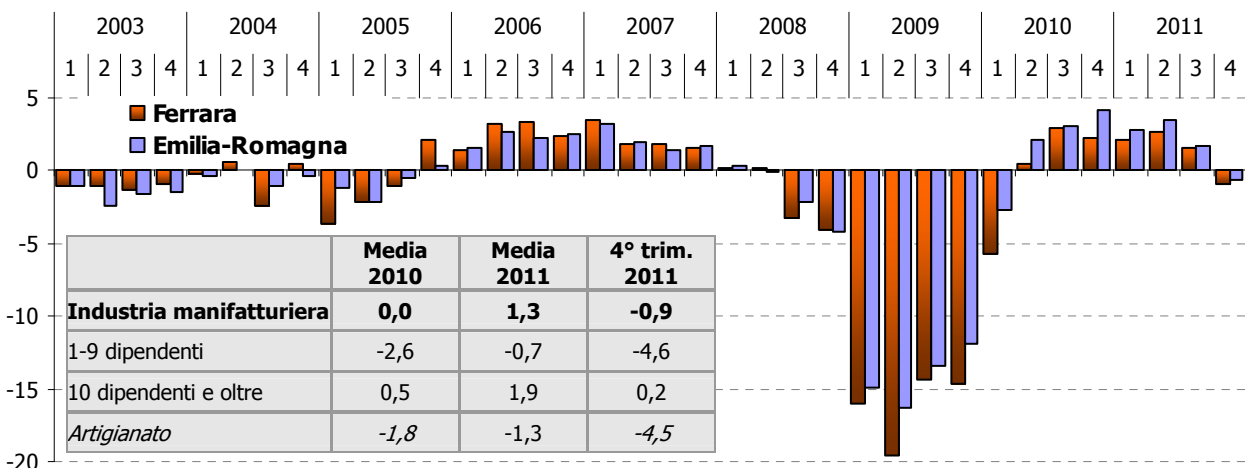
Sul fronte del **fatturato**, invece, anche altre attività non subiscono arretramenti: il tessile-abbigliamento (+1,6%) e le industrie dei metalli (+0,6%), mentre flessioni di dimensioni contenute riguardano l'alimentare (-1,4%). In linea con i rilevanti cali della produzione, le industrie del legno-arredo, quelle elettriche ed elettroniche e le altre industrie manifestano i ribassi più ampi anche in termini di fatturato (rispettivamente, -8,9%, -4,3% e -5,8%).

Nonostante le performance negative generalizzate rilevate nel quarto trimestre del 2011, nel riepilogo della media delle variazioni registrate dalla produzione, solo tre settori evidenziano valori complessivamente negativi: sono l'alimentare, il settore legno, mobili, carta, editoria e il gruppo "altre imprese" (in cui sono incluse le imprese chimiche e quelle della lavorazione di minerali non metalliferi).

A fronte di una domanda interna del tutto insufficiente a garantire aumenti di produzione e di fatturato, la **domanda estera**, specialmente quella proveniente dai mercati più distanti, rimane per le imprese industriali uno strumento utile per mitigare gli effetti della crisi. Le imprese che esportano sono quelle che registrano indicatori complessivamente meno negativi, anche tra le imprese artigiane.

Nel quarto trimestre 2011 si attesta al 6,2% il progresso tendenziale del fatturato estero, cui contribuiscono piccole e grandi imprese, sebbene in misura diversa.

Settore manifatturiero **PRODUZIONE** serie storica dei tassi tendenziali, (variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2003 – IV trimestre 2011



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera



Se la performance migliore sui mercati esteri è quella stabilita dalle macchine elettriche (+8,5% l'incremento tendenziale), seguita dalla meccanica e dall'industria dei metalli (entrambe +6,9%), anche tutti gli altri settori fanno segnare andamenti positivi.

Un arretramento viene registrato, infine, dai portafogli **ordini** delle imprese industriali nel quarto trimestre 2011, avvertito soprattutto dalle imprese sotto i 10 addetti (-4,3%) e al loro interno da quelle appartenenti all'artigianato (-4,5%). Tra i settori, i cali più netti emergono nel settore del legno-arredo, carta e stampa (-6,2%) e nelle industrie elettriche ed elettroniche (-3,1%). Meno penalizzati, invece il sistema moda (-0,3%) e il settore dei metalli (-1,9%). Positivo l'andamento degli ordini per le industria meccaniche (+2,6%).

Le previsioni per il 1° trimestre 2012

Le imprese industriali non scorgono ancora segnali di ripresa del ciclo economico e non si dichiarano particolarmente ottimiste sulle prospettive produttive e degli affari per il primo trimestre 2012. Seppure prevalga una rilevante quota di imprenditori che stima una certa stabilità rispetto al trimestre precedente per produzione e fatturato (più della metà), coloro che prevedono una diminuzione di questi due indicatori superano comunque gli ottimisti.

Emergono tra i settori saldi negativi tra chi si attende aumenti e chi diminuzioni superiori ai 10 punti percentuali sia per la produzione che per il fatturato, e la situazione appare peggiore per le imprese sotto i 10 addetti e per le artigiane. Sono invece più contenute le differenze tra ottimisti e pessimisti nelle fasce dimensionali maggiori (il bilancio è -7 punti percentuali per la produzione e -6 per il fatturato).

L'unico settore dove per il primo trimestre 2012 prevalgono aspettative di crescita dei livelli produttivi e delle vendite è la meccanica-automotive (rispettivamente, +21 punti percentuali e +26 i saldi). Per tutti i restanti comparti sono le dichiarazioni pessimistiche a prevalere, in modo più mitigato per il sistema moda (+7 punti percentuali per la produzione e -8 per il fatturato), mentre sono più accentuate le difficoltà attese nel settore

alimentare (-36 punti percentuali per la produzione e -32 per il fatturato).

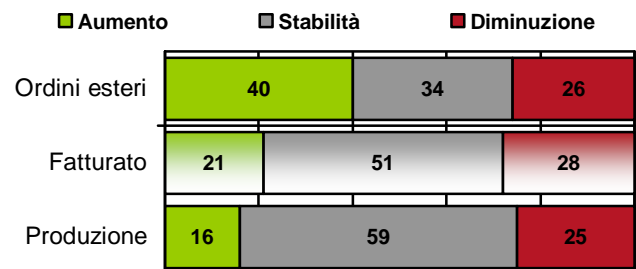
L'unico indicatore per il quale la percentuale di imprenditori che prevedono un aumento è superiore a quelle corrispondenti a chi stima stabilità o diminuzione, riguarda gli ordini esteri.

Settore manifatturiero

PRODUZIONE ORDINI EXPORT

PREVISIONI per il 1° trimestre 2012

% di imprese con andamento di aumento, stabilità e diminuzione



COMMERCIO CON L'ESTERO

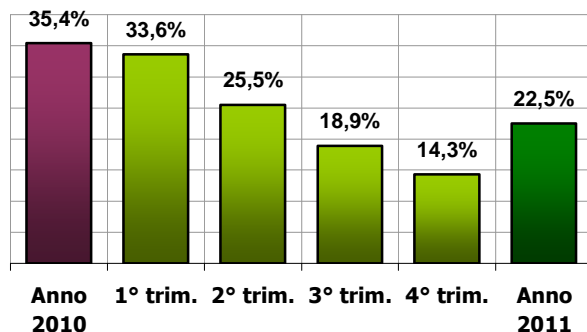
I dati valutari di fonte Istat confermano ancora una buona tenuta dell'export dei prodotti ferraresi. L'incremento delle esportazioni ferraresi prosegue così con una ulteriore, seppure lieve decelerazione del ritmo di crescita, intervenuta anche nel corso del quarto trimestre.

2,384 miliardi di export non sono comunque sufficienti a raggiungere il valore massimo registrato nel 2007, quando le esportazioni ferraresi ammontavano a 2.433.650.878 €. Hanno invece superato il valore di quell'anno le importazioni 2011, avvicinandosi al miliardo di euro (997 milioni).

Nel 2011, su base annua, l'export ferrarese è aumentato in termini valutari del 22,5% rispetto all'anno precedente, secondo un tasso di crescita superiore a quello medio regionale (+13,1%). Sull'altro lato della bilancia commerciale, l'import è invece cresciuto del 31,7%, anche in questo caso ben più del valore Emilia-Romagna (+12,1%). Ferrara registra così variazioni positive inferiori solo a quelle rilevate per l'export a Piacenza e a Parma per l'import. La quota dell'export ferrarese sul totale regionale è ancora aumentata rispetto all'anno precedente,

rimanendo comunque la penultima provincia della regione, prima solo di Rimini.

Export FERRARA, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Pur contribuendo all'export nazionale solo per lo 0,6%, Ferrara è nel gruppo delle province che l'Istat ha definito tra le più dinamiche. L'apporto maggiore alla crescita delle esportazioni ferraresi è fornito dalle vendite in Europa, seppur l'intera dinamica positiva è dovuta ad una crescita diffusa in tutte le aree geografiche mondiali. Nell'ambito del vecchio continente le imprese ferraresi continuano a "fatturare" oltre i due terzi delle proprie esportazioni (quota in aumento rispetto allo scorso anno), con una variazione maggiore al dato medio complessivo (+22,5%), incremento che racchiude dinamiche diverse: dall'appena +2,2% della Germania, che pesa comunque molto, al +46,9% della Russia, ma gli "acquisti" russi sono appena un quinto di quelli tedeschi.

Questo recupero molto forte verso l'ex Unione sovietica, seppur con una dinamica rallentata nel quarto trimestre rispetto a quello precedente, è accompagnato anche dall'intensificarsi dell'intero interscambio commerciale, perchè è cresciuto molto anche il valore delle importazioni ferraresi da questo Paese, rimanendo comunque il saldo fortemente in attivo per la provincia di Ferrara. L'andamento sul mercato russo e su quello cinese contribuisce ad una crescita – in linea a quella media provinciale – che riguarda l'intera area emergente dei Paesi *Bric* (+24,6%), per i quali l'export ferrarese supera quello verso gli Stati Uniti. In tale ambito, in particolare, il Brasile ha mostrato le performance relativamente meno brillanti.

Export per territorio

Al 31 dicembre 2011, valori in milioni di €

PAESE	2011 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
MONDO	997	2.384	31,7%	22,5%
EUROPA	787	1.658	22,1%	25,7%
UE 27	742	1.425	19,9%	25,0%
Uem17	618	1.158	21,9%	24,9%
Extra Ue27	256	959	84,6%	19,0%
Germania	211	372	35,8%	2,2%
Stati Uniti	16	225	6,6%	12,5%
Brasile	32	35	415,8%	-12,4%
Russia	15	78	...	46,9%
India	6	44	10,4%	14,3%
Cina	50	91	12,7%	34,8%
Paesi BRIC	103	248	82,8%	24,6%
Sud Africa	1	9	202,4%	34,4%
Turchia	3	36	-14,1%	31,8%
Paesi BRICST	107	293	77,1%	25,7%

Sul mercato USA, l'export ferrarese è tendenzialmente aumentato del 12,5%, grazie al traino determinante rappresentato dal comparto dei *mezzi di trasporto*.

Per quanto riguarda i nuovi paesi emergenti, se sono ancora modeste le esportazioni ferraresi in Sud Africa, quelle verso la Turchia hanno eguagliato il valore del Brasile.

Export per attività economica

Al 31 dicembre 2011, valori in milioni di €

	2011		Var. %	
	import	export	import	export
Prodotti agricoli	72	176	7,7%	4,7%
Prodotti della pesca	10	25	14,4%	35,8%
Prodotti alimentari	158	130	159,8%	4,7%
Sistema moda	42	57	0,8%	17,9%
Prodotti chimici	292	600	32,2%	15,6%
Gomma e plastica.	33	91	10,4%	2,3%
Metalli	126	119	36,1%	28,0%
Apparecchi elettrici	16	42	15,4%	44,4%
Macchinari	147	419	41,8%	40,4%
Mezzi di trasporto	31	640	-27,8%	31,3%
Altri prodotti manif.	60	61	-10,9%	12,8%
Altri prodotti	10	24	32,6%	42,5%
TOTALE	997	2.384	31,7%	22,5%

L'andamento settoriale ha evidenziato aumenti diffusi in tutti i comparti, anche se di entità molto disomogenee: ancora una volta sono stati proprio i comparti tradizionalmente più "forti" della struttura manifatturiera ferrarese, che rappresentano complessivamente il 70% dell'export totale, e cioè i *macchinari* (+40,4%), i *mezzi di trasporto* (+31,3%) ed i *prodotti chimici* (+15,6%), peraltro tutti in leggero rallentamento nel quarto trimestre



rispetto al periodo precedente, a fornire il contributo più consistente alla dinamica complessiva dell'export. Questi settori, ma in particolare i primi due, hanno messo a segno incrementi superiori a quelli conseguiti dagli stessi comparti a livello regionale e nazionale. Emergono quindi ancora una volta da un lato un segnale positivo e dall'altro un segnale di attenzione per il rischio di accentuare ulteriormente la specializzazione delle esportazioni provinciali.

Variazioni percentuali più contenute (+4,7%) per prodotti agricoli e quelli agro-alimentari, da rilevare comunque che questi ultimi non hanno subito variazioni negative, neppure nel 2009, quando l'export provinciale complessivo diminuiva rispetto all'anno precedente del 32%. Su valori medi di crescita relativamente più bassi si sono attestate le lavorazioni in *gomma e materie plastiche*, accorpate nella stessa voce alla lavorazione dei *minerali non metalliferi* (+2,3%), il che può essere comunque considerato un buon risultato tenuto conto delle difficoltà del settore delle costruzioni. Benché con importi assoluti notevolmente inferiori, gli *apparecchi elettrici* fanno registrare la crescita percentualmente più elevata del 2011 (+44,4%), anche se il loro contributo percentuale sull'export ferrarese è pari appena all'1,8% e lo scorso anno avevano registrato un basso incremento. Infine, il *sistema moda*, pur facendo registrare performance inferiori alla media, continua a crescere come registrato nel 2010 sui mercati esteri, dopo anni di arretramenti.

Per quanto riguarda l'import, la voce principale è costituita dai prodotti chimici (materie prime e semilavorati per le imprese locali) che rappresenta quasi un terzo del totale ed ha registrato una variazione appena superiore al dato complessivo (+32,2%). Chi invece è cresciuto più che raddoppiando il valore dello scorso anno, sono i prodotti alimentari (+159,8%), che costituiscono ancora la seconda più importante voce delle importazioni ferraresi, con 158 milioni di euro. Si tratta per quasi la metà del valore di oli e grassi vegetali e animali provenienti praticamente da soli quattro paesi, Argentina, Emirati Arabi, Brasile e Russia.

COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE

In un quadro di perdurante debolezza, i dati del 2011 evidenziano un mercato in forte e prolungata contrazione, e quelli ferraresi continuano a mostrarsi leggermente meno negativi rispetto alla media regionale, anche se lentamente si stanno avvicinando.

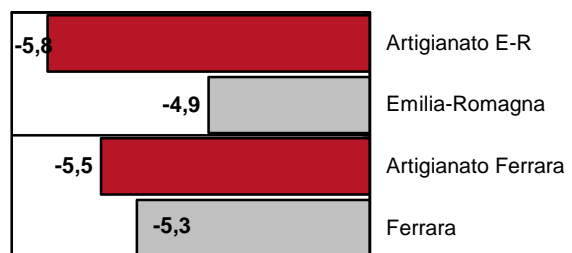
Secondo l'indagine campionaria del settore delle costruzioni, il volume d'affari del quarto trimestre dell'anno si riduce ulteriormente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la variazione risulta pari a -5,3% (la media dell'anno -3,8%, negativa per il terzo anno consecutivo), mentre il settore dell'artigianato continua ad evidenziare una situazione ancora più critica, senza raggiungere però i valori del capoluogo di regione: a Bologna l'indicatore segna un -13,1%.

Le previsioni per il primo trimestre del 2012 non sono certo migliori, poco meno di un terzo degli imprenditori intervistati prevede un volume d'affari stabile, mentre la restante quota una diminuzione.

La crisi del settore si ripercuote anche nella numerosità delle imprese. Le 5.144 aziende attive nel settore costruzioni, delle quali più dei tre quarti sono artigiane, rappresentano ancora il 15,1% del totale delle imprese ferraresi, ma la contrazione della loro consistenza è continuata anche nel 2011, pur rallentando rispetto all'anno precedente.

COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI

Variazione tendenziale 4° trim. 2011



Imprese attive	31.12.2011	Quota % 2011	Var. % 2011/2010
Costruzioni	5.144	15,0%	-1,5%
Attività immobiliari	1.695	5,0%	0,5%

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, il dato congiunturale riferito al 2011 ha confermato la tendenza dell'offerta a crescere, a cui si contrappone il proseguimento del calo



della componente di domanda, senza variazioni di rilievo dei prezzi.

Sul mercato tali dinamiche si sono tradotte in un calo delle quantità compravendute e in un ulteriore inevitabile allungamento dei tempi medi di compravendita e di locazione.

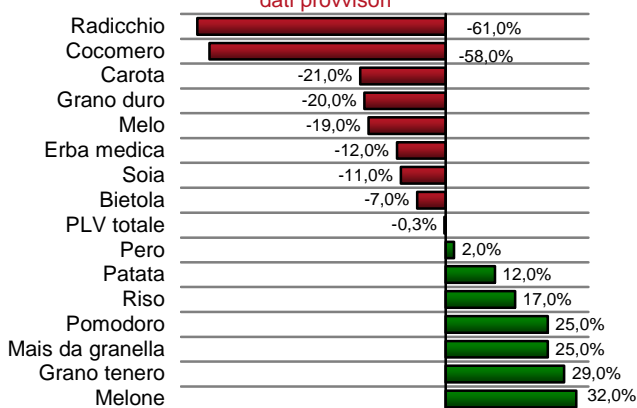
Il 2011 ha rappresentato quindi un anno di ulteriore peggioramento dopo i buoni livelli di attività del biennio 2005-2007.

AGRICOLTURA E PESCA

Il primo bilancio dell'annata agraria 2011 si chiude registrando per il settore agricolo un andamento non positivo rispetto all'anno precedente sia in termini di numerosità di imprese (una movimentazione che ha portato ad un saldo negativo pari a -288 unità) sia in termini di produzione lorda vendibile (-0,3%), anche se non mancano situazioni di sofferenza più evidenti. Un andamento peggiore rispetto a quanto rilevato complessivamente per l'intera regione Emilia-Romagna, dove la Produzione Lorda Vendibile (PLV) cresce del 2,7%, grazie anche ai buoni risultati della zootecnia.

Così dopo un 2010 in leggera ripresa la PLV stimata dal Servizio Provinciale Agricoltura si attesta complessivamente sui 614 milioni di euro, che scendono a 605 se si escludono i contributi per la grandine e a 556 senza quelli relativi alla PAC.

Variazione percentuale PLV 2011/2010
dati provvisori



Le oltre 7 mila aziende agricole, pur proseguendo nel loro ridimensionamento, essendo calate in un anno del 3,5%, costituiscono ancora un buon 20% del totale delle imprese attive della provincia.

L'andamento complessivo presenta comunque situazioni differenziate nella redditività delle

single produzioni. I cereali hanno registrato un aumento dei ricavi, anche grazie al favorevole andamento climatico: positivo per il *grano tenero* che registra un incremento del valore della produzione per il contemporaneo aumento delle produzioni e delle quotazioni di mercato. Mentre per il *mais* la buona performance si è avuta essenzialmente per la crescita delle superfici coltivate, al contrario, la diminuzione della PLV del grano duro, nonostante buoni prezzi e buona resa, è stata causata dalla contrazione delle superfici.

Più in difficoltà il settore delle *orticole*, dove si registrano forti contrazioni nelle quotazioni. In particolare sono calati rispetto allo scorso anno i prezzi di cocomero, radicchio, carota e patata (quest'ultima ha però compensato con un aumento della superficie ed una buona resa per ettaro). Più stabile invece il prezzo del *pomodoro* che registrando un incremento nella quantità prodotta per ettaro, ha rilevato un aumento nel valore della produzione.

Anche il valore delle colture industriali è in flessione, e ad incidere negativamente è soprattutto il ridimensionamento degli investimenti a *barbabietola da zucchero* (-21%) che ha portato ad una contrazione dei ricavi, nonostante il buon andamento della resa e l'aumento del prezzo di liquidazione da parte dell'industria saccarifera.

Nel *comparto frutticolo*, infine, le quotazioni di mercato hanno fatto registrare rilevanti contrazioni, fermandosi a livelli non remunerativi. Solo un aumento consistente della produzione, ha permesso di registrare per le pere un leggero incremento della relativa PLV.

Per quanto riguarda invece la *pesca marittima*, si deve rilevare una situazione molto difficile

La crisi della pesca in Italia ha assunto le dimensioni di un tracollo, si sono persi 17mila posti lavoro, le catture in mare sono diminuite del 48%, la redditività di impresa è calata del 17% e le risorse nazionali per la programmazione del 77%. Le difficoltà si presentano ormai con caratteristiche "strutturali": carenza di risorse, abolizione della pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa e aumento dei costi di produzione (tra cui il carburante), le principali cause.

In questo quadro negativo generalizzato, anche la pesca ferrarese non si salva,



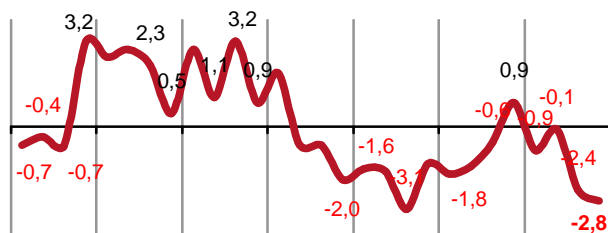
nonostante, il numero di imprese attive sia comunque leggermente cresciuto nel corso del 2011 e l'export del settore sia aumentato in valore del 35,8%. Nel corso dell'anno sono infatti proseguiti il sensibile calo del valore del pescato introdotto nei mercati della provincia, e la contrazione ancora più sensibile per i quantitativi commercializzati, già registrata lo scorso anno: riduzione del 23,5% nelle quantità e del 17% nel valore, su dati che anche nel 2010 avevano rilevato una situazione del settore molto difficile.

COMMERCIO

Il 2011 è stato segnato da un ulteriore inasprimento delle difficoltà del settore commerciale, già in atto da anni, a causa del protrarsi della crisi che coinvolge tutti i comparti dell'economia italiana.

Anche le vendite della stagione natalizia hanno accusato il peso della crisi: la maggior parte delle imprese ha segnalato una diminuzione delle vendite rispetto all'anno precedente, anche se il ricorso massiccio alle promozioni ha probabilmente mitigato l'impatto negativo, che avrebbe potuto essere ancora maggiore.

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



	MEDIA 2011	4° trim. 2011 Ferrara	4° trim. 2010 Italia
COMMERCIO	-1,6%	-2,8%	-4,1%
Al dettaglio prodotti alimentari	-3,9%	-3,2%	-3,6%
Al dettaglio prodotti non alimentari	-3,2%	-5,6%	-5,6%
Grande distribuzione	1,4%	1,3%	0,0%

Così nel quarto trimestre 2011, si accentua la dinamica discendente delle vendite del commercio, toccando il -2,8% tendenziale, facendo così registrare per il terzo anno consecutivo una variazione media negativa. La

stretta sui consumi colpisce più sensibilmente il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari (-5,6%), che, tradizionalmente in fase di ripresa "fisiologica" negli ultimi mesi dell'anno grazie alle vendite natalizie, quest'anno non hanno invece registrato alcun recupero. Un po' meno penalizzati, invece, i dettaglianti dell'alimentare (-3,2%), dove la comprimibilità dei consumi agisce in misura più limitata, ma la dinamica dei consumi alimentari resta debole e negativa, in linea con quanto si verifica nel complesso in Italia.

Risulta invece in controtendenza la grande distribuzione che chiude il trimestre con vendite aumento (+1,3%), come del resto si è registrato anche nei due trimestri precedenti, andamento migliore anche a quanto registrato a livello nazionale, dove chiude il trimestre con vendite in sostanziale pareggio.

Le attese per il primo trimestre 2011 rimangono prevalentemente orientate al pessimismo per il commercio al dettaglio. Decisamente più positive risultano invece le prospettive della GDO, dove oltre la metà degli operatori prevedono una certa stabilità nell'andamento delle vendite e negli ordini, con una quota di aziende che si attendono aumenti superiore a quella di coloro che invece annunciano una diminuzione.

Nel corso del 2011 la movimentazione imprenditoriale è stata caratterizzata da un calo delle iscrizioni (più accentuato per il commercio al dettaglio) ed un aumento delle cessazioni. Al 31 dicembre 2011 le imprese attive del commercio in provincia di Ferrara sono risultate 7.262; l'incidenza del settore sul totale delle imprese è leggermente inferiore sia a quella regionale sia soprattutto a quella nazionale, rappresentando comunque un'azienda commerciale ogni cinque imprese ferraresi.

TURISMO

Un'annata turistica positiva quella del 2011, decisamente in recupero rispetto a quella precedente, sia con riferimento al turismo balneare dei Lidi, che a quello cittadino di Ferrara.

Gli arrivi di italiani e stranieri sono aumentati, mentre, ad eccezione del comune capoluogo, diminuiscono le presenze. In particolare ciò si



traduce in una conseguente diminuzione della durata media del soggiorno, soprattutto sulla costa, dove la permanenza media, in questi ultimi anni, è passata da 14 a 9 giorni, in linea con quanto avviene sulla riviera romagnola.

L'aumento delle presenze nel comune capoluogo nasconde però una realtà difficilmente quantificabile: l'afflusso di personale militare legato alla base di Poggio Renatico, sede del Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA), durante il conflitto in Libia.

Il 2011 è l'anno del boom degli stranieri: dati positivi in città, in provincia e anche sulla costa, dove gli italiani dormono di meno negli hotel rispetto agli stranieri.

L'aumento degli arrivi di stranieri è stato percentualmente più rilevante rispetto all'incremento degli italiani, che costituiscono la quota più rilevante: sulla costa i connazionali rappresentano ancora più del quadruplo degli stranieri, mentre nel comune capoluogo circa 4 turisti su 10 non sono italiani.

Da registrare infine incrementi rispetto allo scorso anno anche per arrivi e presenze negli esercizi alberghieri.

CREDITO

Il credito, fattore che svolge un ruolo cruciale nello sviluppo locale, rappresenta attualmente una grave criticità.

Accanto agli effetti della complessa situazione riscontrabili anche negli altri territori, quali la riduzione e la modificazione generalizzata della raccolta e conseguentemente della liquidità da destinare agli impieghi, l'innalzamento dei tassi di interesse e l'inasprimento della selettività nella concessione del credito, alcuni aspetti specifici rendono questa fase ancora più difficile per le famiglie e le imprese della provincia.

Alla fine del 2011, i finanziamenti alle imprese subiscono un calo più consistente rispetto lo scorso trimestre (-5,6%), in particolare si riducono i prestiti alle medio-grandi imprese.

Non diminuiscono invece i prestiti alle famiglie, anche se la variazione tendenziale positiva è la più bassa registrata negli ultimi sei trimestri ed inferiore a quanto registrato in regione. La crescita tendenziale per le "famiglie consumatrici", che sottende la concessione di

mutui e di credito al consumo, è però davvero modesta, si è attestata sullo 0,3%.

Le variazioni negative per Ferrara permangono di gran lunga superiori ai livelli medi regionali, lasciando intravedere una situazione forse più complessa.

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011	Set. 2011	Dic. 2011
Amm. pubbliche	-0,4	2,6	1,1	0,0	3,3
IMPRESE	3,9	4,0	1,9	-1,7	-5,6
<i>Medio grandi</i>	4,1	3,8	-0,5	-4,4	-8,6
<i>Piccole (2)</i>	3,5	4,5	6,7	3,8	0,2
<i>Famiglie produttrici (3)</i>	5,0	5,4	5,5	3,9	1,3
Famiglie consumatrici	0,8	0,9	1,1	1,3	0,3
Totale	2,5	2,5	1,6	-0,2	-2,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Mentre i prestiti diminuiscono sono andate contestualmente aumentando per le imprese le *nuove sofferenze sui prestiti*, con un tasso tendenziale di crescita al 31 dicembre 2011 pari al 4,9% (+7,3% invece per le imprese, 1,2% per le famiglie consumatrici, variazione pressoché costante nel tempo). I tassi provinciali di decadimento continuano così a risultare superiori alla media regionale. Sull'altro lato, i *depositi* bancari alla stessa data, dopo quattro trimestri in cui si sono registrate solo variazioni negative, hanno ripreso tendenzialmente ad aumentare, per il solo contributo delle famiglie, ma le variazioni risultano ben lontane dai valori che si rilevavano nel 2009 e nel 2010, che non lasciano intravedere una vera e propria interruzione della progressiva erosione della capacità di risparmio, conseguente alla fase recessiva.

Il rapporto banca-impresa è fortemente condizionato anche da una serie di fattori strutturali che stanno "stressando" il rapporto banche e imprese in un quadro nel quale gli elementi del contesto generale sono già fortemente negativi e le prospettive recessive. La struttura produttiva provinciale è infatti caratterizzata da una quota consistente di



imprese scarsamente dimensionate, strutturate (in senso giuridico, patrimoniale, finanziario), internazionalizzate e che operano in settori "maturi" e particolarmente esposti. E queste imprese stanno richiedendo credito da destinare principalmente alla gestione corrente, come rileva la recente indagine dell'Osservatorio sul credito, promossa dall'Unione delle Camere di Commercio della regione Emilia-Romagna.

PROTESTI E FALLIMENTI

Rispetto all'anno precedente i protesti sono complessivamente diminuiti sia in numero che per importo complessivo, con andamenti opposti tra le diverse categorie: gli assegni bancari (che per valore costituiscono quasi la metà di tutti i protesti) registrano infatti un aumento compensato però dalle diminuzioni più consistenti di vaglia cambiari e tratte non accettate.

In aumento, come del resto si era verificato durante la crisi del 2009 (e come si registra anche in ambito complessivo nazionale dove crescono percentualmente di più, +7,4%), risultano le sentenze di fallimento, (+4 fallimenti, pari al +6,6%). Riguardano soprattutto le forme giuridiche più "solide", quali le società di capitale e risultano in crescita in tutti i settori, rimanendo comunque su quote per impresa inferiori al dato nazionale: 1,7 ogni 1.000 imprese registrate, contro il dato Italia di 2.

MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Il saldo complessivo realizzato nel 2011 tra iscrizioni e cessazioni, -216 imprese, segna un ritorno al passato: l'andamento positivo registrato lo scorso anno aveva fatto pensare ad un marcato punto di svolta rispetto agli ultimi tre anni, durante i quali i saldi erano stati sempre negativi, andando progressivamente riducendosi di entità. Dopo il picco del 2004, quando il sistema delle imprese crebbe di 228 unità, in tutti gli anni successivi i bilanci tra iscrizioni e cessazioni si sono, infatti, progressivamente ridotti, diventando addirittura negativi, fino al record del 2009 di -275 imprese. Il 2010 era quindi risultato un anno di interruzione di questo trend.

Movimentazione - Serie storica, dati annuali

	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo
2003	2.569	2.586	-17
2004	2.568	2.340	228
2005	2.513	2.353	160
2006	2.550	2.451	99
2007	2.626	2.708	-82
2008	2.444	2.602	-158
2009	2.280	2.555	-275
2010	2.532	2.277	255
2011	2.218	2.434	-216

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Guardando invece ai flussi delle iscrizioni e delle cessazioni (le determinanti alla base del saldo), nel 2011, si rileva una forte riduzione delle iscrizioni, il valore più basso registrato dal 2003, ed un aumento delle cessazioni, meno intenso, ma pur sempre andamento negativo che contribuisce alla contrazione della numerosità delle imprese. Il dato di fine anno, 37.406 imprese, rispecchia così la minore dinamica imprenditoriale.

La recente crisi economica ha però influito diversamente sulle varie forme giuridiche in cui si strutturano le imprese. Innanzitutto, a differenza del 2010 quando tutte le tipologie giuridiche avevano registrato un tasso di crescita positivo, nel 2011 solo le *società di capitali* rilevano un saldo non negativo, che attenua il calo delle imprese registrate.

Accanto a questo che è un fenomeno ormai di lungo periodo - in virtù del quale il tessuto imprenditoriale ferrarese si va progressivamente rimodellando su forme d'impresa più articolate e adatte a competere sui nuovi mercati - è da segnalare l'apporto negativo delle *imprese individuali*: -220 unità, saldo che sarebbe stato sicuramente più negativo senza l'apporto dell'imprenditoria straniera. Disaggregando infatti il dato secondo le diverse tipologie, giovanile, femminile e straniera, è proprio questa componente a far registrare un saldo positivo significativo. L'apporto dell'imprenditoria immigrata continua a dimostrarsi decisivo per la tenuta del tessuto imprenditoriale più piccolo. Il saldo delle imprese con titolare immigrato nel 2011 è risultato infatti di 199 unità, come effetto della differenza tra 382 iscrizioni e 183 cessazioni.



Tessuto imprenditoriale ferrarese per tipologia d'impresa – Anno 2011

	Imprese registrate	Valori % sul totale imprese	Variazioni % rispetto al 2010
Femminile	7.977	21,3%	-1,0%
Giovane	3.551	9,5%	-4,5%
Straniera	2.302	6,2%	10,0%

Questi dati consentono di dire che ormai l'apporto di imprese con titolare straniero è diventato un dato di struttura per le ditte individuali, che ne attenua il calo in questi ultimi anni di crisi. Il fatto non ha solo rilevanza statistica ma allude a percorsi di integrazione nel tessuto economico e sociale di proporzioni ridotte, ma significative emersi dai processi di immigrazione di questi ultimi anni.

In termini strutturali, alla fine del 2011 si registra che ogni 10 imprese ferraresi 6 sono *imprese individuali*, che negli ultimi otto anni, hanno conosciuto un decremento dello stock pari a quasi il 9%, mentre la loro incidenza sul totale delle imprese registrate è diminuito di 4 punti percentuali, scendendo dal valore del 65,7% nel 2003, a quello del 61,6% del 2011. Mercato risulta invece l'incremento delle *società di capitale* che negli ultimi otto anni hanno conosciuto un incremento pari al 35,6%, mentre il loro peso percentuale è cresciuto di quattro punti (cinque a livello nazionale).

Da segnalare infine il calo delle *cooperative*, tornate alla numerosità di quattro anni fa, con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni, mai registrato dal 2006.

L'analisi settoriale dei saldi evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano i quattro grandi settori economici tradizionali (*agricoltura, commercio, costruzione e manifattura*) e le crescenti opportunità di fare impresa che vengono dai settori dei servizi.

Oltre al protrarsi della storica e strutturale riduzione delle imprese del *settore agricolo* (circa 200 in meno), si evidenzia la perdita di 55 *attività manifatturiere* (-1,7% di tutto lo stock esistente a inizio anno) e riduzioni leggermente più contenute per il settore *trasporto e magazzinaggio* e le *costruzioni*.

Prosegue invece la crescita in altri settori, tra i quali le attività legate all'*alloggio e alla ristorazione*, le *attività professionali, scientifiche e tecniche*, le *attività artistiche e sportive*.

Pur non eguagliando la performance negativa del 2009, si accentuano nel 2011 le difficoltà delle imprese artigiane, che alla fine dello scorso dicembre si sono attestate al valore di 9.780 unità registrate, 87 in meno rispetto al 2010. La riduzione della base imprenditoriale artigiana (-0,88% il tasso di crescita per l'ultimo anno), iniziata a Ferrara nel 2007, risulta più intensa rispetto a quanto avviene a livello nazionale (-0,43%) e regionale (-0,28%), riflettendo in primo luogo le difficoltà delle *costruzioni*, del *settore manifatturiero*, del *trasporto e magazzinaggio* e del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*.

I primi quattro settori artigiani in ordine di grandezza - che insieme costituiscono l'69,6% delle imprese attive del comparto - hanno complessivamente fatto registrare un saldo negativo pari a -68 unità. Saldo solo in parte 'compensato' e ridotto al valore finale dalle *attività dei servizi alla persona*.

Per quanto riguarda la dinamica delle forme giuridiche tra le imprese artigiane, anche nel 2011 le imprese individuali e le società di persone evidenziano un tasso di crescita negativo. Mentre le imprese artigiane sono pienamente coinvolte nel processo di rafforzamento legato alla crescita delle società di capitale.